



a cura di
PAOLO GUGLIERMI

doctor **ALP**



Medicina di montagna

IL CORSO DI BRESSANONE DIVENTA MAGGIORENNE

Arriva al traguardo della diciottesima edizione il corso di Perfezionamento in Medicina di Montagna dell'Università di Padova. Un traguardo prestigioso per quella che, per le sue caratteristiche, si conferma un'iniziativa unica nel panorama scientifico nazionale.

Nato da un'intuizione del professor Tito Berti durante il convegno di Hypoxia, uno dei più importanti incontri internazionali su questa disciplina, il corso si è imposto da subito per l'eccellenza dei relatori, esperti riconosciuti, e per il suo carattere teorico-pratico. È costituito da due parti: a Bressanone si tiene una prima settimana invernale di aggiornamento a livello universitario sulla fisiopatologia dell'uomo in montagna. Una seconda settimana ha luogo in giugno ad Arabba: prevalentemente un'esercitazione pratica sul soccorso alpino e sulle tecniche di arrampicata, con gli allievi impegnati sulla Marmolada e sulle Cinque Torri.

Per l'iscrizione non è richiesta un'esperienza elevata nella tecnica alpinistica e le difficoltà su roccia non superano il IV grado.

Dal 1998 il corso ha ricevuto l'accreditamento dell'UIAA e fornisce un diploma certificato utile nell'aprire sbocchi professionali in questo particolare settore sanitario. Ha formato responsabili dell'elisoccorso, collaboratori dell'Aiut Alpin Dolomites e del Servizio Urgenze Mediche del Bellunese o più semplicemente medici di spedizione e trekking in Himalaya e sulle montagne extraeuropee.

Il Prof. Corrado Angelini collaboratore di Berti, cui è subentrato come direttore dal '97, è giustamente soddisfatto del risultato raggiunto: «Non ci saremmo aspettati quel primo anno una tale continuità delle lezioni e una risposta così entusiasta sia da parte degli studenti che dei docenti di primissimo livello internazionale. Un corso che - voglio sottolineare - non solo tratta i temi di impianto pratico e di primo soccorso, ma fornisce approfondite basi teoriche e di aggiornamento sulla ricerca scientifica. L'Università di Padova ha per ragioni storiche una sua sede distaccata nella città di Bressanone e gli ottimi rapporti con la Provincia di Bolzano hanno permesso una collaborazione proficua e costante».

Il programma delle lezioni prevede insegnamenti sull'adattamento all'ipossia e all'altitudine e sulle relative patologie, le emergenze medico chirurgiche in montagna, il trattamento dell'assideramento o dei sepolti da valanga (con un aggiornamento di alto livello sulle tecniche di localizzazione e soccorso), la farmaco-

logia d'alta quota, le alterazioni dell'apparato respiratorio endocrino e cardiovascolare, i disturbi neurologici e ancora note mediche sulla conduzione di una spedizione alpinistica e i relativi aspetti legali e psicologici. Altri interventi riguardano la fisiologia dell'esercizio fisico e la prestazione muscolare in quota, la traumatologia ortopedica, gli interventi di soccorso sulle piste da sci, i disturbi articolari nell'arrampicata, gli aspetti medici del bambino o dell'anziano in montagna.

A complemento dell'attività didattica il corso, ogni anno una serata-lezione aperta al pubblico, con interventi che hanno visto succedersi nomi quali Kurt Diemberger, Fausto De Stefani, Giuliano De Marchi, Hubert Messner, il fratello minore di Reinhold, alpinista e qui soprattutto nella veste di medico pediatra.

«In 18 anni la Medicina di Montagna è cambiata non poco - ci spiega il professor Angelini - da riunione da carbonari per pochi intimi è diventata una disciplina vera e propria, esistono ora centri e ambulatori specializzati a Bolzano, Aosta e Bergamo, negli ultimi due casi gestiti da nostri ex allievi. Non a caso proprio ad Arabba è stata fondata nel luglio del 1999 la Società Italiana di Medicina di Montagna, che pare lo sbocco ideale degli studenti usciti dal corso per ulteriori incontri e aggiornamenti».

Andrea Ponchia, cardiologo e past Presidente della Commissione Medica del CAI, è l'anima organizzativa del corso sin dai primi anni. Da sempre si occupa dell'adattamento cardiovascolare in alta montagna e tiene qui una lezione dedicata all'attività fisica in quota per i cardiopatici. Nel suo ruolo di coordinatore si dice sorpreso di come ogni anno le richieste di iscrizione saturino i posti disponibili, attraverso un efficace passaparola degli studenti. L'interesse appare inesauribile e gli allievi arrivano anche dalle regioni italiane più lontane. Da qualche anno il corso è aperto anche a medici specializzandi e a diverse figure professionali sanitarie, quali paramedici e laureati in farmacia. Si accede attraverso una iscrizione per titoli e curriculum e l'esame finale a quiz permette di conseguire il diploma riconosciuto dall'UIAA.

«Tutti gli anni - dice Ponchia - al momento degli esami qualcuno mi domanda se rispondendo volontariamente male alle domande potrà essere bocciato, in modo da avere l'opportunità di ripetere l'esperienza». Ci sarebbe comunque la possibilità di un terzo corso avanzato, dedicato ai futuri medici di trekking e spedizioni, che si svolge con cadenza non annuale in Nepal alla Pirmide dell'EvK2CNR, in programma per ottobre 2011. □